

## **In quale condizione burocratica si trovano attualmente i profughi che avete accolto?**

“Sono tutti in attesa del riconoscimento della protezione umanitaria. Anche in questi giorni stanno facendo le pratiche per essere riconosciuti come rifugiati”.

## **Come si svolgono le loro giornate?**

“Gli adulti stanno tutti frequentando corsi di lingua italiana, mentre i bambini sono stati iscritti a scuola. Molti ragazzi, poi, sono impegnati quotidianamente anche nei corsi di formazione al lavoro. Seguono un programma che non è solo di accoglienza ma di integrazione. Non sono stati parcheggiati in qualche centro”.

## **Quali sono gli obiettivi del vostro progetto?**

“Il fine è, come ha detto sabato il Papa, garantire l'accoglienza e l'integrazione, anche attraverso la formazione al lavoro. Dobbiamo aiutarli a inserirsi nel mondo del lavoro, al contrario di quanto accade purtroppo nei centri di identificazione dove i rifugiati trascorrono mesi e mesi senza fare nulla. Il nostro compito è intervenire subito sull'inserimento e l'integrazione”.

## **In cosa consistono i corridoi umanitari?**

“Sono una forma di sponsorship e cioè proprio quel meccanismo che manca nei paesi europei e che invece esiste in Canada e in altre nazioni. In Italia e in Europa ci sono associazioni e realtà in grado di sponsorizzare il viaggio, assicurare l'arrivo dei profughi in condizioni di sicurezza e garantire la loro permanenza, favorendo anche l'inserimento nella società. Non c'è ragione di impedire la sponsorship, eppure in Italia e in Europa ancora non esiste questa opportunità”.

## **Perché servono gli sponsor?**

“Non può fare tutto lo Stato. La sponsorizzazione favorirebbe viaggi più sicuri. In Europa manca anche una vera politica per favorire i ricongiungimenti familiari. E invece oggi nei paesi europei i ricongiungimenti sono molto restrittivi e limitati al coniuge e ai figli minorenni. In certe culture soprattutto mediorientali la famiglia è molto più ampia. Non c'è motivo di impedire il ricongiungimento a chi per esempio ha un cugino in Germania. Molti profughi hanno già in Europa parenti in grado di accoglierli”.

Giacomo Galeazzi

19 aprile: <http://www.lastampa.it/2016/04/19/vaticaninsider/ita/inchieste-e-interviste/i-profughi-non-basta-accoglierli-bisogna-inserirli-uDq45EMB8nTY6f86yAzozl/pagina.html>